

## Papelucho

Marcela Paz, illustrazioni di Y. Bukler; trad. di G. Mazzucca Anicia, 2006, p. 150 (Sottosopra) € 9,20 ; Età: 9-11



**GIAN BURRASCA  
DEL NUOVO  
MILLENNIO**

LA LETTERATURA GIOVANILE internazionale ha per protagonisti molti bambini scanzonati, anticonvenzionali e irriverenti nei confronti degli adulti. Questi ultimi non capiscono le loro birichinate. Sono bambini che agiscono secondo una logica stringente e originale ben diversa dalla razionalità adulta. La forma diaristica è quella che fa più presa sul lettore, che si immedesima nel protagonista partecipando alle sue avventure quotidiane.

L'autrice è cilena e Papelucho è il Gian Burrasca di quel Paese, che pur vivendo oggi, combina guai simili a quelli di Giannino Stoppani a testimonianza che l'infanzia in fondo non è troppo cambiata. Papelucho si nasconde nel ripostiglio delle scope e si addormenta. Verrà trovato solo il mattino successivo dopo che i genitori e la polizia l'hanno cercato tutta la notte. Per aiutare la madre che rimprovera il padre di non aver più soldi perché è stato imbrogliato alla roulette, e immaginando che la roulette sia un signore brutto e cattivo, Papelucho indossa un vestito unto, si sporca la faccia e chiede la carità facendo finta di essere cieco finché non viene riconosciuto e allora... apriti cielo! Come Giannino Stoppani anche Papelucho frequenta il collegio: si innamora della sorella di un compagno, vorrebbe diventare campione di salto in alto ma si rompe una gamba, nasconde nella cantina del collegio un evaso... Queste sono so-

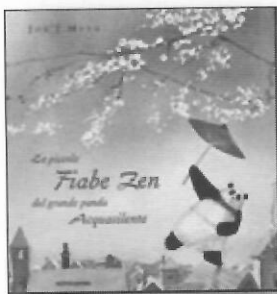
lo alcune delle imprese di un bambino di otto anni supercapace di inventarsene ogni giorno una nuova. Papelucho sprizza allegria, ingenuità, voglia di essere utile ai grandi che non vedono i lati positivi della sua buona volontà, ma considerano solo gli effetti delle sue invenzioni dalle conseguenze disastrose, castigandolo senza tregua.

C'è molto umorismo nelle vicende di questo buffo, allegro e simpatico bambino che pure, con un senso di malinconia per l'incomprensione degli adulti che l'hanno confinato in collegio, scrive: "È strano, quando uno sta in collegio non importa che lo mettano in castigo. Uno è triste come lo era prima". In *Papelucho* il lettore può rispecchiarsi per crescere con più autonomia in un mondo in cui alla creatività infantile sono dati pochi spazi. Le vicende sono sottolineate da illustrazioni a colori molto umoristiche, come se fosse lo stesso protagonista a disegnarle.

M.L. Meacci

## Le piccole fiabe zen del grande panda Acquasilente

Jon J. Muth; trad. di Alessandra Orcese Mondadori, 2006, p. 40 € 10,00 ; Età: da 5 anni



**TRE FIABE  
INCANTEVOLI  
DELLA TRADIZIONE  
ZEN**

NELLA VERSIONE ORIGINALE, di Scholastic Press, si chiama *Zen shorts* questo albo bellissimo che incanta sia per le immagini – acquerelli di rara atmosfera e disegni al tratto con rimandi alle stampe giapponesi – che per la storia, e racconta la nascita dell'amicizia fra i fratelli Addy, Michael e Karl con l'orso panda Acquasilente. Nella versione Mondadori l'elegante traduzione di Alessandra Orcese mantiene la grazia del testo dell'autore americano Jon J. Muth, illustratore di culto e fumettista pluripremiato, che si confronta con l'albo illustrato creando una di quelle storie per bambini da leggere e rileggere, con occhi e orecchie, provando sempre lo stesso piacere nel ritrovare i personaggi, pennellati alla perfezione nelle loro personalità, alle prese con Acquasilente, vicino di casa che ognuno vorrebbe avere come amico, come maestro, come compagno di giochi e di conversazione. Il panda, dai volumi morbidi e fiabescamente smisurati viene trascinato nel giardino dei bambini dal suo grande ombrello rosso.

Già il primo ritratto del gruppetto sembra anticipare – con lirismo iconografico, eleganza compositiva, perfetto equilibrio – che l'esperienza che nascerà da questa nuova amicizia accompagnerà i protagonisti nello scambio con un grande maestro. Per ammissione dell'autore la figura di Acquasilente è ispirata a quella del maestro-artista zen Sengai Gibbon.

Attraverso tre incontri si costruisce l'amicizia con i bambini. Ognuno singolarmente va a trovare Acquasilente, con una torta per un tè, o per un bagno in piscina, e ogni volta trova una conversazione speciale, un racconto ispirato dalle storie zen, che ben si presta ad approfondire un argomento a cui si è approdati naturalmente, chiacchierando, disegnando, magari nella tenda in giardino invece che in casa. Le storie sono esemplari, paradossali, geniali nella loro semplicità orientale e, soprattutto, vengono raccontate specificamente per quel bambino, per quell'interlocutore, e parlano a lui in modo speciale.

Il pregio dell'albo sta nell'alternanza del linguaggio del colore con il tratto a china, il nero che invade la pagina dai bordi, il segno fumettistico che è funzionale al racconto del racconto. Acquasilente ricorda anche una grande divinità paffuta, una serafica icona del mondo stesso, tondo come l'orizzonte, comodo come un prato, calmo, appunto, come la superficie dell'acqua quando permette di vedere il fondo.

M. Terrusi